

La Cassazione scagiona il penalista Franco Marasà

Confermata l'assoluzione del penalista Franco Marasà: dopo sette anni di processi, dopo una richiesta di arresto non accolta dal giudice delle indagini preliminari, l'avvocato esce del tutto pulito da una vicenda che lo vedeva imputato di concorso esterno in associazione mafiosa. Ieri sera la Cassazione ha stabilito che Marasà non è colpevole: la stessa cosa avevano già deciso, il tribunale, il 19 marzo del 2002, e la Corte d'appello (con una camera di consiglio durata un quarto d'ora) il 18 dicembre del 2003. Ieri anche il procuratore generale ha chiesto il rigetto del ricorso del pg di Palermo. Marasà era difeso dai colleghi Nino Caleca e Valerio Vianello e, in Cassazione, dal professore Franco Coppi e dall'avvocato Fabrizio Merluzzi. L'imputato era accusato di essere andato oltre il mandato professionale. La difesa aveva dimostrato però che le dichiarazioni di collaboratori di giustizia e testimoni erano state smentite da «riscontri negativi»: i giudici hanno sempre accolto queste tesi. Contro Marasà c'erano le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia Gaspare Mutolo, Francesco Marino Mannoia, Giuseppe Marchese, Emanuele e Pasquale Di Filippo, Salvatore Cancemi, Salvatore Cucuzza, Giovanni Zerbo e Francesco La Marca. I «pentiti» avevano detto che Marasà si sarebbe prestato a trasmettere messaggi fuori dal carcere, che sarebbe stato «a disposizione» delle cosche e che avrebbe comunicato notizie riservate sull'andamento delle indagini. La difesa ha ribattuto «portando in aula le prove del mendacio».

CR. G.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS